

AUTORITA' di BACINO del RENO

**Piano Stralcio
per l'Assetto Idrogeologico**

art.1 c.1 L.3.08.98 n.267 e s.m.i.

*Modifica agli ambiti territoriali di applicazione dell'art.5 del vigente
Piano stralcio assetto idrogeologico*

I - RISCHIO DA FRANA E ASSETTO DEI VERSANTI

Relazione

Zonizzazioni Aree a Rischio

SCHEDA n.79 / m1

**Il Presidente
dell'Autorità di Bacino del Reno**

Prof. Marioluigi Bruschini

Il Progettista

Dott. Geol. Domenico Preti

**Il Segretario Generale
dell'Autorità di Bacino del Reno**

Dott. Ferruccio Melloni

Bologna, 13 dicembre 2006

*Modifica 1 agli ambiti territoriali di applicazione dell'art. 5 (ex art. 14 c. 3)
adottata dal Comitato Istituzionale con deliberazione n. 1/5 del 23.02.2006
pubblicato avviso nel Bollettino Ufficiale dell'Emilia-Romagna n.41 del 15.03.2006
definitivamente adottata e presa d'atto della non presentazione di osservazioni dal
Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con Delibera n. 2/4 del 13.12.2006
approvata dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n. 526 del 23.04.07
pubblicato nel bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n.68 del 23.05.07*

Modifica della scheda n. 79 – “Pioppe di Salvaro”, Comune di Grizzana Morandi, ai sensi dell’art. 5 c. 6 delle norme del Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico.

In seguito alla proposta di modifica della perimetrazione in oggetto elaborata dal dott. Roberto Bolzan e inoltrata dal Comune di Grizzana Morandi in data 02/12/2004 è stata avviata l’istruttoria tecnica allo scopo di verificare la conformità della proposta di modifica con l’effettivo stato dei luoghi.

Nella proposta di modifica, corredata da indagini geognostiche eseguite circa 10 anni fa, veniva riclassificata la zona 1 “Area in dissesto” presente come zona 4 “Area da sottoporre a verifica”, ridefinendone i limiti ed eliminando la zona 2 “Area di possibile evoluzione del dissesto”.

Un primo rilievo di campagna eseguito nel mese di febbraio, preceduto da un’analisi condotta su foto aeree di annate diverse, non ha fatto ritenere la documentazione trasmessa sufficiente a modificare la zonizzazione della scheda come richiesto.

Infatti si è rilevato che nell’area in esame le acque superficiali non sono correttamente regimate e incanalate e inoltre sono presenti risorgive e ristagni di acque di non chiara provenienza. Dato che ci troviamo a valle di una zona caratterizzata geologicamente da un contatto tra litotipi arenacei e litotipi marnoso-argillosi si ritiene che la presenza di acque sia superficiali che sotterranee non correttamente regimate potrebbe in futuro innescare ulteriori movimenti franosi. Si è pertanto ritenuta necessaria l’esecuzione di ulteriori indagini geognostiche (n. 3 sondaggi a carotaggio continuo), volte a definire in maniera oggettiva la stratigrafia dell’area di intervento urbanistico.

Queste indagini sono state effettuate nel mese di giugno e, in un ulteriore sopralluogo, sono state analizzate le carote risultanti dalle perforazioni. In due sondaggi (S1 ed S2) è stata riscontrata la presenza di un consistente livello di ghiaie (alcuni metri) a profondità comprese tra 7 e 9 m, al tetto del substrato argilloso-marnoso. Tali ghiaie sono ricoperte da uno spessore di detrito di evidente origine colluviale-gravitativo molto antica, età testimoniata dallo stato di avanzata pedogenesi.

Nel terzo sondaggio (S3) è stato rinvenuto il substrato arenaceo a circa 8 m di profondità e il detrito sovrastante presentava consistenti quantità di acqua. Inoltre nel versante sottostante il sondaggio si evidenzia una chiara situazione di ristagno e di accumulo di acqua, con lo sviluppo di una foltissima vegetazione igrofila.

Per questi motivi, sulla base dei dati risultanti dai carotaggi, si è deciso di proporre la modifica della zonizzazione della scheda in oggetto ridimensionando la zona 2 “area di possibile evoluzione del dissesto”. Non sono invece stati presi in esame i dati derivanti dalle prove geognostiche (sondaggi a trivella e penetrometrie) eseguite 10 anni fa e contenuti nella relazione allegata alla richiesta di modifica, questo perché gli esiti dei carotaggi fanno ritenere privi di fondamento tali dati.

La modifica della zonizzazione consentirebbe la realizzazione parziale di un intervento edilizio che l’amministrazione comunale introdurrà come variante al PRG vigente. In ogni

caso gli edifici in progetto dovranno essere costruiti su fondazioni profonde, saldamente attestate sul substrato che è stato rinvenuto al di sotto dei livelli ghiaiosi e dovrà essere curata con attenzione la regimazione delle acque superficiali.

Inoltre, per garantire una maggiore stabilità del versante, sarà necessario eseguire le opere previste dal programma interventi della scheda di valutazione del rischio e cioè: verifica e ottimizzazione della rete di drenaggio naturale, verifica dello stato di conservazione e tenuta della rete acquedottistica e fognaria, individuazione e captazione delle emergenze idriche e loro collettamento nel reticolo di drenaggio naturale o antropico, regimazioni idriche superficiali.